

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 12 dicembre 2017, n. 845

L.R. 19 marzo 2014 n. 4, art. 7. Approvazione Piano Regionale triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne. Obiettivi e azioni per il contrasto alla violenza di genere per il triennio 2017-2019.

Oggetto: L.R. 19 marzo 2014 n. 4, art. 7. Approvazione Piano Regionale triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne. Obiettivi e azioni per il contrasto alla violenza di genere per il triennio 2017-2019.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore al Lavoro, Pari Opportunità e Personale, di concerto con l'Assessore alle Politiche Sociali, Sport e Sicurezza;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio approvato con legge statutaria n. 1 del 11 novembre 2004;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1, concernente "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e s.m.i.;

VISTA la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 14 marzo 1985, n. 132;

VISTA la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, siglata a Istanbul l'11 maggio 2011, ratificata dall'Italia con legge 27 giugno 2013, n. 77 ed entrata in vigore il 1 agosto 2014;

PRESO ATTO che la Convenzione di Istanbul costituisce il primo atto internazionale giuridicamente vincolante, volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza;

VISTA la legge 15 ottobre 2013, n. 119 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province;

VISTO il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri il 7 luglio 2015, finalizzato alla "*costruzione di politiche pubbliche, attraverso l'adozione di misure multilivello [...] che permettano l'individuazione del percorso di emancipazione/liberazione dalla violenza e prevedano il reinserimento sociale della donna che vive una condizione di vulnerabilità temporanea*" e che contiene, tra le altre finalità, quella di potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle vittime di violenza e ai loro figli, attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei Centri Antiviolenza e dei servizi di assistenza;

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) e, in particolare, l'art. 1, commi 790 e 791, che promuove l'istituzione di un percorso di tutela delle vittime di violenza nelle Aziende Sanitarie e Ospedaliere;

VISTA la legge regionale 19 marzo 2014, n. 4, recante "*Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna*" ed in particolare:

- l'art. 3 relativo all'istituzione, presso la Presidenza della Giunta regionale, di una Cabina di regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne;
- l'art. 7 nel quale è prevista l'adozione, da parte della Giunta regionale, sentita la

commissione consiliare competente e sulla base delle proposte della cabina di regia, del Piano triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2014, n. 923, recante “*Legge regionale 19 marzo 2014 n.4, articolo 3: Istituzione della Cabina di Regia per la Prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne*”;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00046 del 24 marzo 2015 “*Legge regionale 19 marzo 2014 n. 4, articolo 3 punto 2. Nomina Componenti della Cabina di Regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne*”;

VISTE:

- la deliberazione di Giunta regionale 10 giugno 2014, n. 339, recante “*Legge Regionale 19 marzo 2014, n. 4 art. 8 comma 4. Composizione, modalità di designazione, revoca e sostituzione dei membri dell'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulle donne*”;
- la deliberazione regionale 18 luglio 2017, n. 416, “*Modifica della composizione dell'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulla donne di cui alla legge regionale 19 marzo 2014, n. 4. Revoca della DGR n. 339 del 10.06.2014 recante Composizione, modalità di designazione, revoca e sostituzione dei membri dell'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulle donne*”;

VISTA la deliberazione regionale 18 ottobre 2016, n. 614 recante: “*Legge regionale 19 marzo 2014 n. 4. Recepimento Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dal D.P.C.M. 24 luglio 2014, sancita in sede di Conferenza unificata il 27 novembre 2014 (Rep. Atti 146/CU) Approvazione “Linee guida per l’offerta di servizi, uniformi su tutto il territorio regionale, da parte delle strutture preposte al contrasto della violenza di genere. Requisiti minimi strutturali e organizzativi dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle Case di semi-autonomia”*”;

VISTE le deliberazioni nn. 830/2014 e 689/2016 relative alle programmazioni regionali per gli interventi di sostegno ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio esistenti nonché all’istituzione di nuove strutture preposte all’accoglienza e al sostegno di donne vittime di violenza;

VISTA la deliberazione regionale 3 agosto 2017, n. 500, concernente “*Programmazione delle risorse stanziare per l’anno 2017 per un importo pari ad € 500.000,00 ai sensi della Legge Regionale 19 marzo 2014, n. 4*”

VISTA la proposta del Piano triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne;

TENUTO CONTO che il suddetto Piano triennale è stato redatto in collaborazione con la Cabina di regia per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne di cui alla all’art. 3 della citata legge regionale 19 marzo 2014;

RILEVATO che il suddetto Piano triennale in coerenza con quanto stabilito dalla normativa regionale:

- a) individua gli obiettivi del triennio, individua gli obiettivi del triennio e le relative azioni di prevenzione, formazione, accoglienza e rafforzamento delle rete e i tempi di realizzazione;
- b) stabilisce i criteri per il coordinamento e l’integrazione degli interventi previsti per le azioni di

sostegno alle donne e ai loro percorsi di autonomia, con particolare riguardo alla promozione dell'integrazione delle politiche sociali, sanitarie, culturali, dell'educazione, della formazione, del lavoro e della casa;

c) stabilisce i criteri per la sperimentazione di interventi e servizi volti a rispondere a nuovi bisogni derivanti dalla violenza di genere ed a introdurre eventuali modelli gestionali innovativi;

SENTITI

- in data 2 ottobre 2017, le associazioni che operano nell'ambito del contrasto alla violenza di genere;
- in data 12 ottobre 2017, i distretti socio-sanitari del territorio regionale;
- in data 24 ottobre, i coordinamenti delle pari opportunità e politiche di genere delle organizzazioni sindacali regionali;

CONSIDERATO che la Giunta, nella seduta del 14.11.2017 ha disposto l'acquisizione del parere della competente Commissione consiliare, e che l'Assessore con nota prot. 0621521 del 6.12.2017 ha comunicato che è decorso il termine di cui all'art. 88, comma 2, del Regolamento del Consiglio Regionale;

RITENUTO di approvare l'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, recante: "Piano Regionale triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4. Obiettivi e azioni per il contrasto alla violenza di genere per il triennio 2017-2019.";

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta finalizzazioni dirette di spesa, in quanto ai fini dell'utilizzazione delle risorse necessarie per ciascun intervento previsto dal Piano, si provvederà con successivi atti deliberativi di programmazione annuale, sulla base delle risorse disponibili sul Bilancio regionale e dei trasferimenti provenienti dal Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle Pari opportunità (Legge 119/2013) e in conformità a quanto stabilito con deliberazione di Giunta regionale del 17 gennaio 2017, n. 14;

D E L I B E R A

per le motivazioni indicate in premessa, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto:

- di approvare l'allegato A, parte integrante della presente deliberazione, recante: "Piano Regionale triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4. Obiettivi e azioni per il contrasto alla violenza di genere per il triennio 2017-2019".

La presente deliberazione non comporta finalizzazioni dirette di spesa, in quanto ai fini dell'utilizzazione delle risorse necessarie per ciascun intervento previsto dal Piano, si provvederà con successivi atti deliberativi di programmazione annuale, sulla base delle risorse disponibili sul Bilancio regionale e dei trasferimenti provenienti dal Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle Pari opportunità (Legge 119/2013) e in conformità a quanto stabilito con deliberazione di Giunta regionale del 17 gennaio 2017, n. 14;

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sui siti istituzionali della Regione Lazio.

ALLEGATO A

Piano Regionale triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 19 marzo 2014, n. 4. Obiettivi e azioni per il contrasto alla violenza di genere per il triennio 2017-2019.

1. Introduzione

Con la ratifica nel 2013 della Convenzione di Istanbul l'Italia ha riconosciuto la violenza contro le donne e la violenza domestica come grave violazione dei diritti umani, che necessitano di una strategia specifica di contrasto e prevenzione. Tali violenze sono una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguale tra i sessi. Questo significa che determinante per una strategia efficace di lotta alla violenza è la realizzazione della parità di genere tra uomini e donne. Pertanto, la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne sono parte di una più generale politica di rafforzamento dell'autonomia e dell'autodeterminazione delle donne.

A livello globale, come riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la violenza contro le donne è una rilevante questione di sanità pubblica, in quanto principale causa di morte e disabilità delle donne.

La violenza contro le donne è un grave problema sociale di dimensioni mondiali. Con questa consapevolezza la Regione Lazio nel 2014 ha riformato la propria legislazione in materia. Dal 1993 una legge regionale riconosceva i centri antiviolenza come strutture necessarie per contrastare il fenomeno e aiutare le donne che hanno subito forme di violenza. Tuttavia, a questo ventennale impegno per il finanziamento delle strutture la Regione Lazio non ha accompagnato nessuna costruzione di rete e di monitoraggio, né di promozione di politiche di contrasto e prevenzione che coinvolgessero le diverse realtà istituzionali. Nel 2014, con la legge regionale n. 4¹, la Regione Lazio individua e precisa gli interventi finalizzati alla promozione di politiche di prevenzione e contrasto della violenza di genere e di sostegno alle donne che l'hanno subita, ampliando il proprio ambito d'intervento. In tal modo per la prima volta la Regione si dota di una strategia complessiva, trasversale, multidisciplinare che trova nel Piano triennale la propria cornice e la propria programmazione, attraverso la definizione degli obiettivi e della processualità con cui vengono perseguiti dall'ente regionale. Il Piano esprime la visione di lungo periodo del contrasto al fenomeno da parte della Regione, nonostante il trasferimento delle risorse nazionali venga assegnato annualmente. Nello stesso tempo, il Piano definisce la *governance* attraverso cui realizzare tale strategia e le collaborazioni che la Regione intende attivare per perseguire gli obiettivi del Piano stesso. Chiave della strategia è la cooperazione con le organizzazioni della società civile impegnate nel contrasto alla violenza e nel sostegno alle donne che l'hanno subita.

La Regione Lazio riconosce l'importanza del ruolo, del sapere e della competenza delle associazioni di donne che in questi anni hanno dato vita ai centri antiviolenza. Si tratta di esperienze e buone pratiche preziose nella costruzione delle politiche, che già in gran parte del territorio regionale, anche se in modo

¹ Legge regionale 19 marzo 2014, n. 4 "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna".

disomogeneo, collaborano con i Comuni e le istituzioni. In alcune realtà l'integrazione delle attività tra le strutture sanitarie e le associazioni all'interno dei Pronto Soccorso ha favorito l'emersione del sommerso e facilitato una diagnosi precoce in grado di evitare l'aggravamento dei rischi e l'esito della diagnosi. Ciò ha consentito di evidenziare un incremento di richieste da parte delle donne maltrattate che si rivolgono alle strutture ospedaliere.

Il contrasto alla violenza e alle molestie nei luoghi di lavoro ha visto, inoltre, l'impegno delle organizzazioni sindacali e datoriali, che si è concretizzato in un Accordo tra Unindustria, CGIL Roma e Lazio, CISL Roma Capitale e Rieti, CISL Lazio e UIL Roma e Lazio sottoscritto in data 27 giugno 2017.

Il Piano, oltre a valorizzare le buone prassi esistenti sul territorio regionale, vuole dar vita ad un sistema pubblico e strutturato di prevenzione, presa in carico delle donne che l'hanno subita e contrasto alla violenza, attraverso la piena assunzione di responsabilità nei confronti della lotta alla violenza degli enti locali nonché delle strutture sanitarie, il rapporto con i piani sociali di zona, le strutture sanitarie, le scuole e le forze dell'ordine.

L'ambizione della Regione è quella di rendere la violenza sulle donne sempre meno accettabile socialmente, incidendo anche sulla dimensione culturale che sottende a questo fenomeno, assegnando anche ai ragazzi e agli uomini un ruolo attivo nella sua prevenzione.

2. Come nasce il Piano regionale

Nella cornice normativa, internazionale e nazionale, sopra illustrata, la Regione Lazio ha, già da tempo, avviato una serie di interventi multidisciplinari e trasversali, che possono essere così sintetizzati:

1. Approvazione delle *“Linee guida per l'offerta di servizi uniformi su tutto il territorio regionale da parte delle strutture preposte al contrasto della violenza di genere. Requisiti minimi strutturali e organizzativi dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle Case di semi-autonomia;*
2. Avviso pubblico per l'apertura di 11 nuove strutture (8 centri antiviolenza e 3 case rifugio per donne vittime di violenza). Per tale azione sono stati messi a disposizione euro 1.039.000;
3. Finanziamento alle strutture esistenti e presa in carico delle tre case rifugio della Città metropolitana di Roma Capitale;
4. Avviso pubblico per fornire un contributo economico “una tantum” di 10mila euro per le figlie e i figli minorenni delle donne vittime di femmineicidio. Per tale azione sono stati messi a disposizione euro 400.000;
5. Avviso pubblico per sostenere interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. Tra questi alcuni rivolti anche a uomini responsabili di violenza o con problemi nelle relazioni affettive Il progetto si è rivolto a scuole di ogni ordine e grado, associazioni e organizzazioni di volontariato che operano nell'ambito del contrasto alla violenza di genere. Per

tale azione sono stati messi a disposizione euro 600.000;

6. Avvio di 100 progetti di formazione e sostegno all'autonomia di donne vittime di violenza. Per tale azione sono stati messi a disposizione 2 milioni di euro;
7. Protocollo di intesa per promuovere una rappresentazione rispettosa dell'identità femminile nella informazione e nella comunicazione e sostenere azioni di formazione e informazione per gli operatori del settore. Sottoscritto da Giunta e Consiglio regionali, dal CORECOM Lazio, dalle organizzazioni di rappresentanza dei media, dalle principali Università del Lazio, è rivolto a giornalisti, studenti universitari, operatori del settore dei media. Il protocollo è attivo dal 20 giugno 2016 per la durata di due anni.

Tali interventi vanno consolidati all'interno di una programmazione triennale necessaria a costruire risposte idonee ed efficaci al contrasto del fenomeno della violenza di genere. Il Piano regionale sul contrasto alla violenza di genere è normativamente previsto dalla legge regionale n. 4/2014, che all'art. 7 "*Piano triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne*" stabilisce che la Giunta regionale, in coerenza con le previsioni del "*Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking*" e nel rispetto della programmazione socio economica regionale, adotta, sentita la commissione consiliare competente, audite le associazioni di genere presenti nel territorio regionale, sulla base delle proposte della Cabina di regia e dei dati forniti dall'Osservatorio regionale di cui all'articolo 8 della citata legge regionale, il Piano triennale attuativo degli interventi e delle misure per contrastare la violenza sulle donne (di seguito denominato Piano) e la cultura patriarcale che la sottende.

3. Gli obiettivi e le azioni specifiche previste dal Piano

Il contrasto alla violenza di genere richiede la strutturazione di azioni complessive, di sistema e specifiche, in grado di delineare un percorso globale di contrasto al fenomeno e, insieme, di attenzione competente alle donne vittime di violenza di genere e alle/ai figlie/i minorenni.

Il Piano regionale, così come previsto dalla normativa, è un provvedimento con il quale la Giunta regionale:

- a) individua gli obiettivi del triennio, stabilendo le risorse e la loro distribuzione in azioni di prevenzione, formazione, accoglienza e rafforzamento delle reti e i tempi di realizzazione;
- b) stabilisce i criteri per il coordinamento e l'integrazione degli interventi previsti per le azioni di sostegno alle donne e ai loro percorsi di autonomia, con particolare riguardo alla promozione dell'integrazione delle politiche sociali, sanitarie, culturali, dell'educazione, della formazione, del lavoro e della casa;
- c) stabilisce i criteri per la sperimentazione di interventi e servizi volti a rispondere a nuovi bisogni derivanti dalla violenza di genere ed a introdurre eventuali modelli gestionali innovativi.

Di seguito si elencano gli obiettivi generali e le relative azioni specifiche che si intendono attuare.

3a. Obiettivi generali definiti dal Piano:

- A. Analisi e monitoraggio dei dati e della realizzazione del Piano
- B. Prevenzione
- C. Rete
- D. Accoglienza per le donne e le/i loro figlie/i
- E. *L'empowerment* delle donne e sostegno alle/ai minorenni

3b. Azioni specifiche:

1. Osservatorio sulla violenza e le Pari opportunità
2. Formazione, educazione e sensibilizzazione
3. Gli strumenti realizzativi della rete: il Coordinamento dei Centri antiviolenza – Tavoli permanenti – Accordi e/o protocolli e/o Convenzioni
4. Istituzione dei nuovi Centri antiviolenza, Case Rifugio e strutture di Semi-autonomie
5. Formazione professionale, inserimento nel mondo del lavoro, studio, autonomia abitativa, sostegno alle/ai minorenni.

Obiettivo A Analisi e monitoraggio dei dati e della realizzazione del Piano

I dati di misurazione del fenomeno della violenza contro le donne sono fondamentali per poter costruire, monitorare ed eventualmente modificare, le politiche messe in campo ed effettuare, in modo efficace, un reale contrasto alla violenza.

L'analisi dei dati raccolti e la condivisione di detta analisi tra tutti i soggetti coinvolti nelle azioni di contrasto sono necessarie per misurare l'effettiva incidenza delle stesse politiche.

È pertanto necessario sviluppare un sistema di rilevazione del prima, durante e dopo la realizzazione di tutte le azioni previste nel Piano e poter esaminare la situazione attuale e l'impatto sociale degli interventi. A tal fine, si prevede che i fondi assegnati per l'apertura dei nuovi centri antiviolenza, case rifugio e case per la semi autonomia nonché per il funzionamento delle strutture esistenti vengano monitorati e pubblicati in formato aperto sul portale open data della Regione Lazio.

Oggi i dati in nostro possesso riguardano l'ultima ricerca strutturata promossa dall'ISTAT, relativa all'anno 2014 e all'intero territorio nazionale. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale; il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il

20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri. I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi. Il 62,7 % degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Gli sconosciuti sono nella maggior parte dei casi autori di molestie sessuali (76,8%). Secondo l'Istituto "emergono importanti segnali di miglioramento rispetto all'indagine precedente: negli ultimi 5 anni le violenze fisiche o sessuali sono passate dal 13,3% all'11,3%, rispetto ai 5 anni precedenti il 2006. Ciò è frutto di una maggiore informazione del lavoro sul campo, ma soprattutto di una migliore capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno e di un clima sociale di maggiore condanna della violenza. Le donne sono più consapevoli, più spesso considerano la violenza subita un reato (dal 14,3% al 29,6% per la violenza da partner) e la denunciano di più alle forze dell'ordine (dal 6,7% all'11,8%). Più spesso ne parlano con qualcuno (dal 67,8% al 75,9%). Una percentuale ancora molto bassa, anche se in aumento si rivolge a strutture specializzate, come i centri antiviolenza (dal 2,4% al 4,9%).

Inoltre, le donne vittime di violenza che si rivolgono ai Pronto Soccorso degli ospedali sono più numerose di quelle che si rivolgono ai centri violenza e anche alle FF.OO. e le donne maltrattate ricorrono ai servizi sanitari con una frequenza da 4 a 5 volte maggiore rispetto alle donne non maltrattate. Sono quindi le strutture sanitarie a essere prioritariamente coinvolte nel percorso di presa in carico multidisciplinare, al fine dell'emersione del sommerso e di una efficace diagnosi precoce capace di evitare l'aggravamento dei rischi e gli esiti a distanza sulla salute. L'integrazione delle attività tra le strutture sanitarie e le associazioni all'interno del Pronto Soccorso facilita il raggiungimento di tali obiettivi. La raccolta dei dati da parte delle strutture sanitarie in ambito di emergenza deve essere implementata attraverso l'aggiornamento e l'integrazione del sistema informatizzato tra tutti i Pronto Soccorso perché rappresenta una fonte preziosa per la definizione anche quantitativa del fenomeno.

Questo ci segnala che le 2611 donne che nel 2015, come ci risulta dalle relazioni delle strutture ai nostri uffici, sono state prese in carico dai centri antiviolenza presenti nel territorio regionale, rappresentano solo una piccola parte delle donne che ha subito violenza. Fenomeno preoccupante è invece l'aumento della gravità della violenza. Aumentano quelle che hanno causato ferite (dal 26,3% al 40,2% da partner) e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita (dal 18,8% del 2006 al 34,5% del 2014). Interessante sembra la rilevazione che la Polizia di Stato (Direzione centrale della Polizia Criminale) ha effettuato sui dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne nel Lazio, evidenziando che nel primo trimestre del 2016 sono stati commessi 26 omicidi, di cui 8 in ambito familiare affettivo, con vittima 1 donna.

L'Osservatorio sulla violenza e le Pari opportunità (di seguito Osservatorio), istituito presso l'Assessorato competente in materia di pari opportunità, ha proprio la finalità di produrre dati e analisi a supporto della programmazione degli interventi regionali per il contrasto alla violenza sulle donne e la

promozione delle pari opportunità².

Azione specifica 1

L'Osservatorio sulla violenza e le Pari opportunità

Il Piano regionale delinea una visione del fenomeno della violenza complessa e molto articolata, incardinata nel sistema culturale della nostra società e bisognosa di interventi pluri-settoriali, trasversali e fortemente preventivi.

In questo quadro, già ampiamente delineato, l'Osservatorio regionale sulle pari opportunità e la violenza sulle donne (di seguito denominato Osservatorio regionale) deve essere uno strumento finalizzato a consentire l'emersione e la rielaborazione dei molteplici aspetti inerenti alla cultura della parità di genere, degli stereotipi, delle tipologie di violenza, della diversità degli effetti della stessa, e della varietà delle risposte. Uno strumento che punti a superare la frammentarietà e la parzialità delle informazioni inerenti il fenomeno, che connetta tra loro le molteplici fonti parziali e che ne permetta una lettura competente, trasversale, aggregata e non sommariamente numerica.

L'Osservatorio regionale, al fine di raggiungere una efficace operatività tale da coordinare la propria attività con quella del Dipartimento per le pari opportunità e del programma di raccolta dati ha richiesto una revisione nella sua composizione iniziale che, per la numerosità e tipologia delle associazioni previste, conferiva all'Osservatorio un carattere prevalentemente consultivo con il rischio di sovrapporre la funzione dello stesso organismo con quella già pienamente espressa dalla Cabina di regia e non assicurava la necessaria operatività.

Per tali ragioni la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore con delega alle pari opportunità e di concerto con l'Assessore con delega alle politiche sociali, acquisito il parere favorevole con osservazione da parte della Commissione consiliare competente espresso nella seduta del 6 luglio 2017, ha approvato con deliberazione regionale n. 416 del 18 luglio 2017 la nuova composizione dell'Osservatorio sulle Pari opportunità e la violenza sulle donne, che modifica l'originale composizione dell'Osservatorio. Rispetto al passato, la composizione vigente è più snella e garantisce una maggiore funzionalità operativa e amministrativa nello svolgimento della funzione propria di organismo di raccolta e analisi dei dati e per lo svolgimento di attività di studio e ricerca in ordine sia alle politiche di pari opportunità sia alle misure di contrasto alle violenze di genere.

Tale modifica è consentita a norma dell'articolo 8, comma 4, della legge regionale n. 4/2014 che recita: *“La composizione dell'Osservatorio può essere modificata con deliberazione della Giunta regionale che individua anche le modalità di designazione, revoca e sostituzione dei membri, sentita la commissione consiliare competente”*.

Considerato che l'Osservatorio è un organismo regionale unico con una funzione operativa di raccolta e

² Tale produzione di dati avverrà in conformità con il Protocollo tra il Dipartimento Pari Opportunità e l'Istat, sottoscritto il 25 novembre 2016.

analisi dei dati sia sulla violenza sia sulle pari opportunità è necessario che esso si doti di una struttura di coordinamento inter assessorile e una struttura operativa dotata di metodologie di raccolta e analisi dei dati sul fenomeno della violenza e di strumenti di monitoraggio per le pari opportunità.

A tale scopo l'Osservatorio è dotato di una funzione di coordinamento che definisce gli indirizzi strategici e di una funzione operativa che implementa le metodologie e gli strumenti per la raccolta e l'analisi dei dati e assicura il necessario supporto tecnico e amministrativo per la raccolta, il monitoraggio e l'analisi.

L'Osservatorio è istituito presso l'area amministrativa regionale denominata "Politiche di genere" e opera attraverso due canali di rilevazione:

- un programma per la raccolta e l'analisi dei dati sulla violenza in stretto coordinamento con la banca dati nazionale e con il Dipartimento nazionale per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le fonti di tale raccolta saranno i centri antiviolenza, le case rifugio, le associazioni che hanno tra i loro obiettivi la violenza di genere, i Pronto soccorso e i consultori familiari;
- un programma di monitoraggio delle misure della giunta regionale a favore delle pari opportunità per valutare l'impatto delle politiche regionali in ottica di genere e in chiave antidiscriminatoria.

Al fine di assicurare il dialogo sociale con gli *stakeholder* del territorio sono previsti almeno tre incontri annuali di consultazione, anche su richiesta, con i soggetti di seguito indicati:

- gli Assessori competenti nelle pari opportunità e di violenza di genere di Roma Capitale e degli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56;
- i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, comparativamente più rappresentativi a livello nazionale;
- le associazioni impegnate sul tema della violenza delle donne e sulle pari opportunità.

L'Osservatorio inizierà ad operare subito dopo la seduta di insediamento con la nuova composizione.

Obiettivo B

Prevenzione

Il fenomeno della violenza di genere impone l'ideazione di un sistema di contrasto non più basato solo sulla risposta emergenziale alla violenza avvenuta, incentrata esclusivamente sulla sicurezza e sulla protezione delle vittime. E' invece fondamentale avere chiaro l'origine della violenza nei rapporti di potere diseguali tra i generi e il peso ancora forte nella nostra società di una cultura del possesso e della sopraffazione di un genere sull'altro. In questa visione, per sconfiggere davvero la radice della violenza

il cambiamento culturale è essenziale, è la premessa di qualunque possibilità di prevenzione. Prevenire è possibile solo con la diffusione della cultura del rispetto, della promozione e della tutela dei diritti delle donne e della parità nel rapporto tra i generi, rivolta a tutte le generazioni.

La prevenzione, compresa quella rivolta agli autori di reato, affianca e non sostituisce le necessarie azioni e procedure penali che garantiscono il perseguimento del reato.

Azione Specifica 2

Formazione, educazione e sensibilizzazione

La prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne deve concretizzarsi nell'affermazione di una cultura rispettosa delle differenze, nel contrasto alla stereotipizzazione dei ruoli, alla sensibilizzazione di tutte le generazioni sulle relazioni paritarie e nella promozione di un sapere e una competenza specifica sugli strumenti necessari al sostegno ed al supporto delle donne nei percorsi di uscita dalla violenza.

L'art. 12 della Convenzione di Istanbul richiama gli Stati Parte ad adottare *“le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini”*.

Nel rispetto della Convenzione di Istanbul, così come della legge regionale n. 4/2014, la formazione, la promozione culturale e la sensibilizzazione pensate nel Piano si basano su:

- a) la formazione specifica di tutte le figure che, a vario titolo, entrano in contatto con le donne che hanno subito violenza e con le/i loro figlie/i;
- b) la promozione di interventi volti a diffondere la cultura del rispetto e della dignità della donna;
- c) la promozione di campagne di sensibilizzazione sulla pari dignità, sulla valorizzazione e sul rispetto tra uomo e donna;
- d) la promozione, presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, di specifici progetti e interventi, anche rivolti a docenti e genitori, per la diffusione di una cultura dei diritti umani e del rispetto dell'altra/o, con particolare riferimento alla prevenzione e al contrasto della violenza e al superamento degli stereotipi di genere nonché all'acquisizione di capacità relazionali dirette al miglioramento dell'autostima, attraverso specifici percorsi di educazione sentimentale e sessuale;
- e) la sensibilizzazione e formazione della realtà dei mass media sui temi della parità di genere e del contrasto alla violenza, per garantire un'informazione, una comunicazione in ottica di genere, un messaggio pubblicitario di rispetto del corpo delle donne e che non riproduca stereotipi culturali.

La prevenzione è pensata come un processo di cambiamento sociale e culturale, di affermazione del rispetto dei diritti delle donne nella loro interezza e di coinvolgimento di tutta la società in percorsi di assunzione di responsabilità.

Nella realizzazione dei percorsi formativi e di sensibilizzazione, dovrà essere garantito il coinvolgimento delle Associazioni e delle Organizzazioni esperte sul tema che abbiano come scopo principale e prioritario il contrasto alla violenza contro le donne e le/i minorenni, la sua prevenzione e la solidarietà alle donne vittime di violenza e dovranno essere coinvolti gli Enti locali, le Strutture sanitarie, gli Enti di Ricerca e le Università, in un sistema di rete circolare di scambio e di confronto.

f) realizzare interventi di prevenzione dei comportamenti violenti, al fine di sostenere il cambiamento culturale necessario, attraverso progetti rivolti agli uomini interessati a tale percorso, nonché promuovere azioni di recupero e monitoraggio degli uomini che agiscono con violenza nelle relazioni affettive, quindi con progetti rivolti nello specifico a utenti cosiddetti maltrattanti.

Diventa fondamentale, in un sistema ampio di contrasto al fenomeno, sostenere tutti gli interventi possibili per porre fine ai comportamenti violenti e al meccanismo di negazione della realizzazione degli stessi.

È necessario proporre un sistema multidisciplinare e differenziato per poter dare una risposta culturale, sociale e concreta complessiva

Gli interventi rivolti agli uomini sono progettualità distinte e con percorsi separati rispetto alla rete di accoglienza e sostegno alle donne che hanno subito violenza. Tali progetti sono, infatti, pensati con il duplice obiettivo di:

- costruire percorsi di riflessione sull'agire violento degli uomini;
- stimolare la costruzione di percorsi di intervento innovativi;
- promuovere programmi di cambiamento rivolti agli uomini;
- intervenire anche all'interno delle carceri sui soggetti che hanno commesso atti violenti nelle relazioni affettive.

Obiettivo C

La Rete regionale e le reti locali

La Regione Lazio con questo Piano, intende definire un sistema di programmazione basato su un modello innovativo di strutturazione della rete che sia trasversale rispetto alle competenze coinvolte e circolare nei processi di scambio delle stesse.

L'obiettivo è garantire il rafforzamento, la diffusione, la continuità e la valorizzazione delle competenze acquisite sul tema per essere in grado di strutturare interventi integrati ed efficaci nelle risposte ai bisogni emergenti, garantendo percorsi di uscita dalla violenza sempre più agili e solidali con le donne e i minorenni.

La formazione dei componenti della rete ha lo scopo di condividere linguaggi, obiettivi, strumenti e visioni. Successivamente alla formazione la rete ha la possibilità di realizzarsi ideando protocolli d'intesa

che facilitino i percorsi di fuoriuscita dalla violenza. La rete viene sostenuta e coordinata da referenti istituzionali.

Tutte le azioni specifiche delineate nel Piano prevedono una metodologia realizzativa ed esecutiva multidisciplinare. La multidisciplinarietà si traduce nella trasversalità delle competenze messe in campo e nell'integrazione delle stesse. La trasversalità garantisce la salvaguardia di tutti i saperi ed il contrasto alla loro dispersione.

La violenza contro le donne, la complessità delle sue premesse culturali e delle sue conseguenze richiedono il superamento della specificità nella costruzione di risposte, troppo spesso, affidata, solo alle associazioni esperte sul tema. Per questo diventa essenziale, per la Regione, avere uno sguardo a 360°, non un'attenzione esclusiva rivolta all'accoglienza ma a tutti gli aspetti che un tema così vasto solleva: politiche del lavoro, politiche sanitarie, politiche educative, politiche di sensibilizzazione.

La rete, in questo senso, è un soggetto promotore del cambiamento, rafforza nella società cultura e comportamenti in grado di isolare e contrastare la violenza.

La Regione Lazio, anche attraverso la deliberazione regionale n. 614/2016, che ha approvato le Linee Guida regionali si è impegnata a:

- promuovere e rafforzare, ove presenti, le reti locali idonee a prevenire e contrastare la violenza nei confronti delle donne;
- promuovere e monitorare i protocolli e gli accordi territoriali e a darne comunicazione al Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gli obiettivi della rete sono:

- promuovere una collaborazione multi-attoriale
- fortificare nuovi modelli di scambio e di dialogo
- sviluppare meccanismi di impegno e di responsabilizzazione congiunti.

Le Reti territoriali, nella definizione dei protocolli e/o convenzioni e/o accordi, dovranno:

- a. condividere una analisi e una visione comune sulla violenza maschile e sulle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere;
- b. adottare linee operative in sintonia con le Linee guida regionali e definire procedure omogenee tra differenti organismi, nel rispetto delle diverse funzioni;
- c. utilizzare una metodologia integrata di supporto e sostegno, da parte dei differenti servizi, per la definizione del progetto di uscita dalla violenza, nel rispetto della volontà della donna;
- d. strutturare percorsi di formazione e di sensibilizzazione congiunti;
- e. la rete sarà sostenuta e coordinata da un'istituzione referente che sarà il punto di riferimento per le associazioni e le istituzioni.

La rete dovrà consentire l'inserimento di nuovi soggetti del territorio di riferimento.

Azione Specifica 3

Gli strumenti realizzativi della *governance* regionale

La legge regionale 10 agosto 2016, n. 11, recante il “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio”, nel recepire la legge nazionale n. 328/2000, ha tra le sue finalità quella di valorizzare e favorire le forme di gestione associata tra i Comuni, con l'obiettivo di assicurare l'effettivo e più efficiente esercizio della funzione e dei servizi sociali, attuando così un sistema di *welfare* integrato dell'ambito territoriale.

E' in tale ottica che la Regione Lazio intende avviare un processo mirato a:

- costruire una *governance* territoriale costituita da enti pubblici (Comuni, Aziende sanitarie ospedaliere e Distretti socio-sanitari), associazioni, privato sociale e organizzazioni sindacali;
- realizzare sistemi territoriali in grado di attivare, monitorare e sostenere gli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

A livello regionale, la Cabina di regia ha il compito di coordinare gli interventi per la prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne e il sostegno delle vittime e dei loro figli, comprese le azioni e le iniziative dei Centri antiviolenza e Case rifugio.

Al fine di coordinare gli interventi e di strutturare la rete verranno definite le seguenti azioni:

- a) un Coordinamento con la Regione Lazio delle Associazioni e Cooperative operanti nei Centri Antiviolenza, nelle Case Rifugio e nelle Strutture di Semi-autonomia e gli Enti Locali in cui sono collocati i Cav le case rifugio e le case di semiautonomia;
- b) la costituzione di Tavoli territoriali (a livello distrettuale e/o sovra distrettuale), così come previsto anche nel Piano nazionale contro la violenza di genere. Lo stesso schema di Piano sociale regionale (“Prendersi cura, un bene comune”), approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 57/2017, nel mettere in evidenza la complessa articolazione territoriale regionale, richiede strumenti di raccordo e coordinamento tra il livello regionale e il livello territoriale, volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi comuni, nonché il confronto tra i processi e i risultati raggiunti;
- c) un Coordinamento delle scuole del territorio impegnate sul contrasto alla violenza di genere;
- d) un albo dei soggetti gestori dei Centri antiviolenza, le Case rifugio e le Case di semi-autonomia presenti sul territorio, che abbiano i requisiti previsti dalle linee guida approvate con deliberazione regionale n. 614 del 2016;
- e) la definizione e stesura di Protocolli e/o Accordi, e/o Convenzioni tra tutti i soggetti.

I soggetti promotori e attuatori della costituzione della rete sono:

- a. tutte le istituzioni pubbliche (Regione, Città metropolitana, Roma capitale, Comuni, Aziende sanitarie ospedaliere, Servizi Sociali, Ospedali, Forze dell'ordine, Magistratura, Uffici scolastici, Ordine degli avvocati, Ordine degli psicologi, forze sindacali);
- b. i soggetti gestori dei Centri antiviolenza, le Case rifugio e le Case di semi-autonomia presenti sul territorio;
- c. le Università, l'Ufficio scolastico regionale, le scuole di ogni ordine e grado;
- d. tutte le Organizzazioni del privato sociale operanti sul territorio e iscritte ai registri regionali del volontariato o delle associazioni di promozione sociale, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale Onlus, nonché le cooperative sociali che abbiano tra gli scopi statutari la lotta ad ogni forma di violenza contro le donne e i/le minorenni.

Obiettivo D

L'accoglienza per le donne e le/i loro figlie/i

Il Piano regionale prevede il rafforzamento delle realtà competenti sul contrasto alla violenza di genere, in grado di ascoltare ed accogliere le donne vittime di violenza e le/i loro figlie/i e attuando percorsi di sostegno complessivi, necessari all'uscita dalla violenza, in modalità protette e con un progetto di vita di ampio respiro. Tale rafforzamento dei processi di ascolto e di accoglienza significa aumentare la possibilità per tutte le donne di vedere riconosciuta la loro momentanea condizione di vittime e poter ridefinire i presupposti di vita necessari per la riappropriazione di un futuro.

Azione specifica 4

L'istituzione dei nuovi CAV - delle CR – delle strutture di semi-autonomia – sostegno dell'esistente e apertura del nuovo

La legge regionale n. 4/2014, nell'individuare gli interventi regionali in materia di contrasto alla violenza di genere, fornisce una definizione delle strutture di accoglienza e sostegno per le donne vittime di violenza, distinguendole in: Centri antiviolenza, Case rifugio e Case della semi-autonomia, con l'indicazione degli interventi offerti.

Con la deliberazione regionale del 18 ottobre 2016, n. 614, sono state approvate le *“Linee guida per l'offerta di servizi uniformi su tutto il territorio regionale da parte delle strutture preposte al contrasto della violenza di genere. Requisiti minimi strutturali e organizzativi dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle Case di semi-autonomia”*.

Sulla base delle suddette Linee Guida è stato stabilito che:

- ✓ i Centri antiviolenza sono strutture in cui sono accolte – a titolo gratuito – le donne di tutte le età, disabili e non, di qualsiasi nazione e religione, ed i/le loro figli/figlie minorenni, che hanno

subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza, indipendentemente dal luogo di residenza.

Per i requisiti specifici e le attività si rimanda alle Linee Guida Regionali approvate con la Deliberazione n. 614/2016.

- ✓ le Case rifugio sono strutture dedicate, anche ad indirizzo segreto, che forniscono alloggio sicuro, a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza, con l'obiettivo di dare protezione alle donne che hanno subito violenza e i/le loro figli/figlie e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica.

Per i requisiti specifici e le attività si rimanda alle Linee Guida Regionali approvate con la Deliberazione n. 614/2016.

- ✓ le Case di semi autonomia, disciplinate dall'art. 6 della legge regionale n. 4/2014, accolgono donne che hanno subito violenza e i loro figli/figlie, trasferite dalle Case rifugio – in raccordo con la rete dei servizi territoriali – che necessitano di servizi di supporto e accompagnamento nel graduale reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo, al fine del progressivo raggiungimento dell'autonomia, tramite singoli progetti personalizzati.

Le Case di semi autonomia operano in stretto collegamento con i Centri antiviolenza e le Case rifugio e dovranno garantire il supporto di operatrici specializzate.

Le Case di semi-autonomia sono parte integrante della rete territoriale.

Per i requisiti specifici e le attività si rimanda alle Linee Guida Regionali approvate con la Deliberazione n. 614 del 18/10/2016.

Obiettivo E

L'empowerment delle donne ed il sostegno alle/ai minorenni

La legge regionale n. 4/2014, alla lett. h) *“promuove interventi volti a sostenere l'autonomia economica e psicologica della donna vittima di violenza, ai fini dell'inserimento lavorativo, anche attraverso forme di sostegno a iniziative imprenditoriali”*; e ancora alla lett. j) *“promuove percorsi specifici per agevolare i figli delle donne vittime di violenza in un adeguato sostegno psicologico, nel diritto allo studio, anche attraverso l'erogazione di borse di studio, nonché azioni per il loro inserimento nel mondo lavorativo”*.

Le donne vittime di violenza sono ancora, spesso, considerate soggetti deboli ed incapaci di gestire la propria vita. L'errata visione di fragilità nella quale vengono tenute dalla società implica un cambio di passo ed una correzione di sguardo sulle loro capacità di riappropriarsi e di costruire un futuro, autodeterminandosi.

Un reale processo di uscita dalla violenza dei nuclei accolti dalle strutture implica, oltre all'accoglienza e a l'ospitalità, un lavoro sull'*empowerment* delle donne.

In questo quadro, il Piano regionale prevede percorsi di:

- rafforzamento dell'autonomia delle donne nel rispetto della loro volontà e dei loro tempi di rielaborazione del trauma;
- sostegno ai percorsi di crescita per le/i minorenni.

Il raggiungimento di ambedue gli obiettivi deve basarsi su una competenza specifica e qualificata rispetto al trauma, agli effetti dello stesso e all'importanza del rispetto dei tempi di rielaborazione dei vissuti di tutte le donne.

Azione specifica 5

Formazione professionale, inserimento nel mondo del lavoro, studio, autonomia abitativa, sostegno alle/ai minorenni

La Convenzione di Istanbul, all'art. 20, *impegna gli Stati ad adottare misure legislative o di altro tipo per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero, con particolare attenzione alla formazione e assistenza nella ricerca di un lavoro.*

Così come la legge regionale n. 4/2014 prevede all'art. 2, che *“la Regione promuove interventi volti a sostenere l'autonomia economica e psicologica della donna vittima di violenza, ai fini dell'inserimento lavorativo, anche attraverso forme di sostegno a iniziative imprenditoriali”.*

Il Piano regionale prevede di intervenire attraverso un lavoro integrato di rete, strutturato con accordi e/o protocolli e/o convenzioni, tra tutti i soggetti che a vario titolo possono sostenere un percorso di *empowerment* femminile. La rete deve garantire azioni concrete, mirate all'effettivo reinserimento socio-lavorativo delle donne vittime di violenza, al rafforzamento della loro autonomia di vita e ad un sostegno importante per le/i minorenni

Il Piano regionale intende sostenere azioni di:

- a. Formazione professionale per le donne
- b. Rafforzamento dei percorsi di ricerca e reinserimento nel mondo del lavoro
- c. Impegno sulla costruzione della rete tra soggetti protagonisti nel mondo del lavoro
- d. Supporto alla strutturazione dell'autonomia abitativa
- e. Sostegno sulle politiche abitative
- f. Sostegno al percorso di studi delle/dei figlie/i minorenni e maggiorenni, con particolare attenzione alle/ai figlie/i di vittime del femminicidio.

Obiettivi prioritari tra quelli illustrati

Si individuano, quali obiettivi prioritari del Piano Regionale, tra quelli illustrati, da realizzarsi entro il triennio dall'adozione del medesimo:

- La presenza, almeno in ogni territorio provinciale, di 1 Casa Rifugio e di 1 Centro antiviolenza.
- Il Coordinamento dei Centri antiviolenza, delle Case Rifugio e delle Strutture di Semi-autonomia.
- Il Coordinamento delle scuole impegnate nel contrasto alla violenza contro le donne.
- La definizione e l'avvio delle attività dell'Osservatorio regionale per l'afflusso e l'analisi dei dati inerenti al fenomeno.
- La promozione di progetti rivolti ai ragazzi e agli uomini.

Schema di tutti/e gli obiettivi e le azioni specifiche previste nel Piano

OBIETTIVI GENERALI	AZIONI SPECIFICHE	AZIONI SPECIFICHE PRIORITARIE da realizzare nel triennio	RISORSE PREVISTE TEMPI PREVISTI
Analisi e monitoraggio dei dati e della realizzazione del Piano	Avvio dell'Osservatorio sulla violenza e le Pari opportunità	Approvazione del Regolamento operativo dell'Osservatorio. Approvazione proposta progettuale dell'Osservatorio. Avvio attività di rilevazione	Risorse Piano d'azione straordinario Entro dicembre 2017 Entro gennaio 2018
Prevenzione	Formazione, Educazione e sensibilizzazione nelle scuole e dell'intera rete sociale, Campagne di sensibilizzazione Percorsi rivolti agli uomini Percorsi innovativi rivolti agli uomini che agiscono violenza nelle relazioni affettive	Emanazione Avvisi pubblici per le azioni previste dalla DGR n. 500 del 3 agosto 2018 concernente la Programmazione delle risorse a valere sul fondo regionale anno 2017 Altre misure previste dagli assessorati competenti	Risorse nazionali Risorse regionali Fondo regionale ex art. 12 l.r. 4/2014 Entro dicembre 2017 per le risorse relative al 2017 Entro dicembre 2018 per le risorse relative al 2018 Entro dicembre 2019 per le risorse relative al 2019
Costituzione della Rete	Coordinamento delle Associazioni e delle Cooperative impegnati nei Centri antiviolenza, nelle Case Rifugio e nelle Strutture di semi-autonomia e degli EELL in cui sono collocati Coordinamento delle scuole impegnate sul contrasto alla violenza contro le donne Definizione Protocolli e/o Convenzioni e/o Accordi con le Aziende Sanitarie Ospedaliere	Coordinamento delle Associazioni e Cooperative operanti nei Centri antiviolenza, nelle Case Rifugio e nelle Strutture di semi-autonomia e degli EELL in cui sono collocati Coordinamento delle scuole impegnate sul contrasto alla violenza contro le donne Albo Definizione Protocolli e/o Convenzioni e/o Accordi con le Aziende Sanitarie Ospedaliere	Entro il 2018

<p>L'Accoglienza e l'Ascolto</p>	<p>Istituzione dei nuovi Centri anti violenza e di nuove Case rifugio. Sostegno dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio esistenti. Inteumenti a sostegno della semi autonomia</p>	<p>Istituzione di almeno 1 Centro anti violenza per territorio provinciale, di 1 Casa Rifugio per territorio provinciale. Inteumenti a sostegno della semi autonomia</p>	<p>Legge regionale n. 4/2014 Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale di genere Entro il 2018</p>
<p>Empowerment delle donne e sostegno alle/ai minorenni</p>	<p>Formazione professionale per le donne Fortificazione dei percorsi di ricerca e reinserimento nel mondo del lavoro Impegno sulla costruzione della rete tra soggetti protagonisti nel mondo del lavoro Supporto alla strutturazione dell'autonomia abitativa Sostegno sulle politiche abitative Sostegno al percorso di studi delle/dei figlie/i minorenni e maggiorenni, con particolare attenzione alle/ai figlie/i di vittime del femminicidio.</p>	<p>Misure previste dagli assessorati competenti</p>	<p>Fondi europei Piano d'azione straordinario</p>

6. La *governance* di realizzazione del Piano

Il Piano nazionale ha ribadito l'intenzione di “sorpasare la frammentazione delle azioni volte al contrasto del fenomeno della violenza attraverso una strategia di *governance*: multilivello tra Governo centrale e territoriale”, in modalità circolare.

La Regione, infatti, attraverso questo Piano, intende affermare un sistema di inter-scambio tra soggetti diversi, istituzionali e non, strutturando tra essi momenti di confronto e di condivisione stabili e costanti che permettano la definizione di politiche regionali di sistema integrate e competenti.

In questo quadro, la Regione Lazio intende portare avanti le azioni di sistema previste nel Piano in un'ottica multilivello, garantendo relazioni coordinate e interdipendenti tra una molteplicità di soggetti decisionali e non, sia all'interno che all'esterno dell'Istituzione Regione, garantendo un sistema di

scambio e confronto costante tra tutti.

Deve essere definita una modalità collaborativa, circolare e trasversale tra tutte le Istituzioni e tra quest'ultime e la realtà delle associazioni e cooperative esperte sul tema.

Il mondo delle Istituzioni e dell'associazionismo devono, necessariamente, lavorare in sinergia, essendo ambedue realtà indispensabili per poter strutturare, attorno alle donne che subiscono violenza e alle/ai minorenni, vittime di violenza diretta o assistita, meccanismi di tutela e di supporto a 360°. Le associazioni femministe che da anni elaborano saperi e competenze specifiche sono soggetti senza i quali il contrasto alla violenza sarebbe inefficace e inconsistente e la Regione Lazio intende condividere, salvaguardare e valorizzare questo patrimonio politico.

Solo da un sistema di scambio e di supporto reciproco è possibile ipotizzare l'eliminazione della cultura maschilista e violenta che uccide le donne.

Azioni di strutturazione della governance

In questo senso, la Regione Lazio si impegna nella strutturazione di Tavoli permanenti tra tutti i soggetti coinvolti nell'affermazione di politiche di parità di genere e di contrasto alla violenza contro le donne.

La Regione, nell'impegno alla realizzazione di tutte le azioni sopra illustrate, garantisce l'ideazione di una *governance* condivisa e co-decisa.

I soggetti coinvolti nel sistema circolare – multilivello di *governance* sono:

- Regione Lazio e assessorati
- Enti locali della Regione
- Aziende Sanitarie Ospedaliere della Regione
- Associazioni e Cooperative esperte sul tema
- Governo – Cabina di Regia Nazionale
- Europa (Parlamento europeo – Commissione europea - Fondi europei. Il piano d'azione dell'Ue previsto sulla parità di genere 2016-2020 interesserà 3,4 milioni di donne e uomini".)

La Cabina di Regia regionale sul contrasto alla violenza di genere e il ruolo normativo di coordinamento

La Cabina di Regia regionale per il contrasto alla violenza di genere è stata istituita con la legge regionale n. 4 del 2014 ed ha i seguenti compiti:

- Coordinare tutti gli interventi e le misure previste nell'art. 2 della legge regionale, che sono: promuovere la cultura del rispetto e della dignità della donna, promuovere campagne di

sensibilizzazione sulla pari dignità, sulla valorizzazione e sul rispetto tra uomo e donna, promuovere la formazione nelle scuole, sostenere e potenziare le realtà di accoglienza e reinserimento sociale e lavorativo per le donne, promuovere e rafforzare le reti locali, promuovere gli interventi rivolti a rafforzare l'autonomia economica e psicologica delle donne, promuovere percorsi per agevolare i figli delle donne vittime di violenza, anche con borse di studio, sostenere la formazione degli operatori pubblici e del privato, promuovere la formazione degli agenti delle Forze dell'Ordine, promuove, nel settore della comunicazione, dei media e dei new media, campagne informative e azioni di sensibilizzazione avvalendosi anche della collaborazione di università, istituti di ricerca, organismi professionali e associazioni competenti, promuove appositi programmi, anche all'interno delle carceri, per il recupero delle persone maltrattanti su indicazione degli dei servizi sociali competenti e a favore di coloro che li richiedano.

- coordinare le azioni e le iniziative delle strutture dei Centri antiviolenza, Case Rifugio e Case di semi-autonomia;
- formulare e coordinare le proposte, da sottoporre alla Giunta regionale, in ordine alla predisposizione del Piano regionale;
- promuovere l'attivazione di una Rete regionale antiviolenza di cui fanno parte le Istituzioni, gli Enti pubblici e privati, le Reti locali nonché le Associazioni operanti nel settore il cui scopo statutario principale è il contrasto ad ogni forma di violenza sulle donne;
- assicurare il raccordo con Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In questo quadro la Cabina di Regia è un soggetto regionale che funge da raccordo tra tutti i soggetti che pongono in essere le azioni di prevenzione, accoglienza, supporto illustrate all'interno del Piano, costituendone il punto di incontro, necessario alla costruzione delle politiche di risposta più idonee al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne.